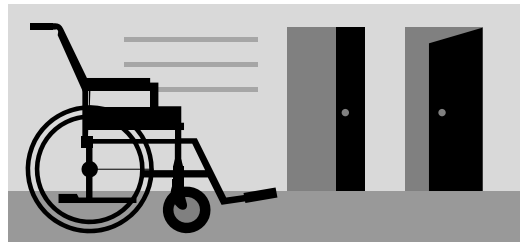


4



Disabili: dal 2000 più facilitazioni per il lavoro

Via libera della Conferenza Stato-Regioni al pacchetto di misure messo a punto dal ministero del Lavoro per facilitare l'accesso dei disabili al mondo del lavoro. L'assemblea ha infatti dato parere favorevole ai tre schemi di decreto che prevedono dal 2000 una serie di agevolazioni economiche per i datori di lavoro che assumeranno persone disabili: si tratta della fiscalizzazione dei contributi previdenziali, assi-

stenziali, dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e per la responsabilità civile. La ripartizione tra le regioni delle risorse del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili avverrà quindi sulla base di tre criteri: il numero e la qualità del programma parte degli imprenditori, la verifica della loro effettiva ed efficace attuazione, la conformità delle iniziative agli indirizzi definiti dall'Ue. La Conferenza Stato-Regioni ha inoltre dato parere favorevole a due decreti della presidenza del consiglio che in materia di attività produttive prevedono dal 2000 il trasferimento alle regioni di oltre un migliaio di miliardi e alle Camere di commercio di un centinaio di dipendenti del ministero dell'Industria.

COSA SUCCEDERÀ

OGGI

Roma: seconda giornata Convention mondiale Camere Commercio italiane all'estero, con Bianchi, Imperatori, Pininfarina, Cuccia, Geronzi e Passera (Sala Protomoteca del Campidoglio, ore 9).

Roma: tavola rotonda Ceis di Tor Vergata su Tfr e fondi pensione, con Bessone, Lapadula (Università Tor Vergata, via di Tor Vergata, ore 10).

Roma: seminario del Cnel su impresa e lavoro sommerso (V.le David Lubin 2, ore 9.30).

Roma: al Cnel riunione plenaria dell'organismo nazionale di coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri, intervengono Livia Turco (V.le Lubin 2, ore 10).

Roma: alla Camera, Commissione Affari sociali (ore 10) audizione dei rappresentanti dei sindacati e dei commercianti sulla spesa sanitaria. In Commissione Lavoro prosegue invece la discussione sul diritto di sciopero.

Trieste: convegno organizzato dall'Associazione premio qualità sul tema «qualità e competitività», intervengono Carlo Callieri.

DOMANI

Roma: terza giornata Convention mondiale Camere Commercio italiane all'estero, con Benetton, Billè, Cereti, Onida, Testa, Vattani (ore 9).

Roma: la Cisl celebra congresso nazionale della svolta su «Autonomia e partecipazione, nuove chiavi per il lavoro che cambia» (Hotel Ergife, fino al 13).

GIOVEDÌ 11

Roma: convegno dell'Ice «Verso il Millennium Round: costruire le regole nella globalizzazione», intervengono i ministri Fassino, Letta, Bersani, De Castro, Dini, Ronchi, Turco, Melandri e il presidente Consiglio D'Alema (Complesso S. Michele, Sala Stenditoio, via di S. Michele 22, ore 9).

Roma: il Cnel presenta il dossier su «Mezzogiorno e classi dirigenti: i nuovi amministratori degli enti locali» (V.le David Lubin 2, ore 9.30).

Callieri: conferenza nazionale della Cisl dedicata ai servizi, con Sergio D'Antoni (fino al 13).

VENERDÌ 12

Roma: convegno su i giovani e il futuro d'Italia organizzato da Fondazione «Italiaineuropè», partecipa tra gli altri Carlo Callieri.

Bari: organizzato dalla Ig - Società per l'imprenditorialità giovanile si tiene il forum «Zenit 2000», dove va il Mezzogiorno. A confronto manager, politici, imprenditori e studiosi. Intervengono tra gli altri Mattarella, Caselli, D'Antonio, Bianchi, Barca, Morese, D'Amato e Spalanzani (presso il Palace Hotel, prosegue anche il 13).

lavori in corso

INFO

A Pisa in 5 telelavorano per l'Ateneo

Al via da venerdì scorso la sperimentazione del telelavoro per cinque dipendenti tecnico-amministrativi dell'Università di Pisa. «Dopo una prima fase di preparazione del personale, e una prova operativa, siamo pronti alla sperimentazione - ha spiegato il pro Rettore, Vincenzo Ambriola - Abbiamo ricreato un ufficio dell'università direttamente a casa del dipendente e, a giudicare dai primi risultati, si riesce ad andare incontro ai problemi familiari dei lavoratori migliorando anche la produttività».

Info: www.unipi.it/pari-opp/tele

Scenari

Nel bilancio di Bruxelles più fondi per incentivare il lavoro a distanza che per l'insieme dei piani a favore dello sviluppo tecnologico
Successo record dei bandi di gara: inviati alla Ue oltre 2.500 progetti

Telelavoro, una priorità nei piani dell'Europa

PETER JOHNSTON *

Il 1999 rappresenta una svolta per quanto riguarda il sostegno dell'Unione Europea allo sviluppo del telelavoro. Quale ulteriore segno dell'impulso dato alle nuove pratiche di lavoro, oggi i finanziamenti europei a favore dello sviluppo del telelavoro, tramite il Fondo Sociale Europeo e gli stanziamenti regionali dei Fondi Strutturali europei, sono maggiori di quelli destinati allo sviluppo della tecnologia. Le iniziative comunitarie ADAPT e EMPLOYMENT si sono rivelate terreno fertile per questi nuovi sviluppi. Nel quadro del programma ADAPT sono stati scelti oltre 100 progetti atti a perseguire le innovazioni nel campo del telelavoro, la telecooperazione e il telecommercio. Nessuno di questi progetti riguarda esclusivamente la tecnologia. Il loro accento è posto sull'impatto della tecnologia sulla gente e sulle imprese e sulle opportunità occupazionali e di miglioramento dell'efficienza che offre loro. Infatti questi dati sottolineano il coinvolgimento del programma ADAPT nelle attività di telelavoro. Una percentuale assai più cospicua del 4.000 progetti del programma

ADAPT si occupa dell'adattamento dei posti di lavoro, delle aziende, dei loro servizi e della loro produzione nonché delle misure di formazione e di riqualificazione dei lavoratori per metterli in condizione di trarre vantaggio dall'impiego delle nuove tecnologie informatiche e della comunicazione. La maggior parte dei progetti del programma ADAPT sono tuttora in corso di svolgimento e i risultati verranno comunicati nel 2000. Nel frattempo le attività principali vengono organizzate a livello europeo, nazionale e regionale.

Le attività hanno due scopi: il primo consiste nell'inglobare i risultati innovativi dei progetti nelle politiche nazionali o regionali e nel sostenere i programmi e le pratiche. Il secondo consiste nell'inserire le lezioni apprese nei Piani nazionali di azione per l'occupazione e, di conseguenza, nella prossima generazione dei programmi dei Fondi Strutturali. Gli Stati membri appoggiano le attività principali in diversi modi. Ad esempio in Germania la Struttura di Supporto Nazionale ha istituito un Forum Internet per i progetti di telelavoro.

In futuro la nuova iniziativa nel campo delle risorse umane, EQUAL, farà proprie le esperienze dei programmi ADAPT e EMPLOYMENT e prenderà anche in considerazione le priorità per il nuovo periodo di programmazione del Fondo Sociale Europeo, con particolare riferimento al sostegno a favore dell'innovazione e dell'adattamento dell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dell'imprenditoria, delle pari opportunità di accesso al mercato del lavoro. Il telelavoro è destinato a diventare un aspetto sempre più importante dei progetti degli Stati membri in virtù del fatto che gli organismi preposti al mercato del lavoro, le istituzioni scolastiche, i partner sociali, le aziende e le organizzazioni non governative esplorano modi nuovi per utilizzare il potenziale delle sempre più sofisticate tecnologie dell'informazione e della comunicazione per ridurre la discriminazione e migliorare l'accesso al mercato del lavoro. Tuttavia questo non significa che stiamo riducendo il nostro impegno sul fronte del sostegno allo sviluppo della tecnologia del telelavoro. È vero il contrario.

Nel 1998 il Consiglio e il Parlamento europeo hanno convenuto sull'esigenza di integrare il sostegno alla tecnologia informatica e alle telecomunicazioni in una delle quattro nuove Azioni chiave del Programma sulla tecnologia della società dell'informazione nell'ambito del Quinto Programma quadro della Ue. Questa Azione chiave sui nuovi metodi di lavoro e di commercio elettronico riunisce le due più dinamiche aree di sviluppo tecnologico e le due aree che avranno l'impatto più diretto sulla competitività industriale e sull'occupazione in Europa.

13 miliardi e 600 milioni di Euro destinati alla ricerca IST a livello europeo dovrebbero garantire una forte spinta alle attività europee: con 1550 milioni di Euro per l'Azione chiave su «Nuovi modi di lavorare» l'Europa può diventare leader mondiale delle tecnologie avanti per oggetto i luoghi di lavoro e i sistemi di commercio elettronico. Strumenti e tecnologie avanti per oggetto i luoghi di lavoro stanno entrando in una fase di radicale trasformazione dopo decenni di dominio del PC, della tastiera e del mou-

WEB

Per saperne di più

Chi fosse interessato alla ricerca e allo sviluppo tecnologico dovrebbe cogliere l'occasione per dare uno sguardo al programma di lavoro del programma europeo IST (www.cordis.lu/IST). Il piano gode di 3,6 miliardi di euro di finanziamenti. È possibile inviare pareri e impressioni ai responsabili del programma.

ROMA - BRUXELLES

Con i «Telework Award '99» premiati dalla Ue i progetti migliori

Il telelavoro viene premiato. Sono stati assegnati mercoledì scorso gli Italian Telework Awards. Si tratta di premi promossi da Telecom Italia in partnership con Etid per offrire un riconoscimento ai individui, aziende e organizzazioni che si sono distinti in Italia nello sviluppo del telelavoro e nell'uso creativo delle tecnologie dell'informazione (nella foto un momento della premiazione). Quest'anno in Italia sono arrivati in finale 12 partecipanti. Hanno vinto in cinque, quelli che hanno ottenuto più preferenze sia dal pubblico in sala che da quello della rete che aveva un sito di riferimento a cui mandare il proprio voto.

Per la categoria «migliore esperienza di telelavoro o lavoro in rete nel settore privato (piccole e medie aziende e lavoratori autonomi)» ha vinto il premio «Telekottage Asiago», società a capitale misto pubblico-privato che gestisce un telecentro nell'altopiano di Asiago. Per la categoria «migliore esperienza di telelavoro o lavoro in rete nel settore



pubblico» hanno vinto ex aequo l'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova, che dall'aprile '98 ha avviato un progetto di telelavoro nel settore dell'epidemiologia ambientale e nel centro elaborazio-

ne dati, e la Provincia di Perugia, che ha avviato un esperimento di telelavoro dall'estate '98. Per la categoria «migliore esperienza di telelavoro o lavoro in rete nell'occupazione dei disabili e soggetti svantaggiati» ha vinto il progetto «Ortoid» ideato dal Cite della Regione Lombardia e dal Centro studi telelavoro Onlus di Bergamo.

Infine per la categoria «migliore esperienza di formazione in rete» il premio è stato vinto dal progetto «Edune» promosso dal Centro servizi terziari Srl di Roma. Nessun premio assegnato per la categoria riservata alle grandi aziende del settore privato, poiché le candidature pervenute non sono state giudicate interessanti dagli organizzatori del concorso. I premi sono stati consegnati a Roma durante il convegno di apertura della settimana europea del telelavoro promossa dalla Commissione Ue nell'ambito del Progetto European Telework Development. La descrizione dei casi vincitori si trova al seguente indirizzo Web: www.premio-telelavoro.it.

se. I nuovi requisiti dell'«ufficio virtuale» e i requisiti che emergono dall'analisi di cui sopra sono:

- strumenti utilizzabili dappertutto e in qualsiasi momento consentendo alle persone di lavorare dove vogliono, preferibilmente vicino a casa.
- strumenti che consentono la cooperazione in rete tra persone che lavorano nei modi più diversi e che interagiscono con altri strumenti in ogni parte del mondo dando vita a reti di cooperazione globali.
- strumenti adattabili ai diversi lavori in ragione del mutare dei compiti.
- strumenti sicuri, di cui è facile imparare l'uso e facili da usare
- strumenti che stimolano e facilitano la creatività integrando conoscenze e innovazione in beni e servizi ad alto valore aggiunto.

Il primo requisito consiste in uno sviluppo della tecnologia della comunicazione già in fase avanzata di realizzazione in Europa: GSM e terza generazione delle comunicazioni mobili multimediali (UMTS), accesso veloce a Internet mediante infrastrutture di fibre/cavi. L'ulteriore sviluppo delle infrastrutture è adeguatamente sostenuto dal programma IST della Ue. Il secondo requisito attiene alla seconda Azione chiave di questo programma: gli sviluppi tecnologici del «lavoro di gruppo» e delle «organizzazioni dinamiche connesse in rete».

Il terzo requisito riguarda essenzialmente gli sviluppi tecnologici delle «interfacce multimediali adattabili».

Il quarto requisito è l'obiettivo del lavoro della seconda Azione chiave sui Nuovi Metodi di Lavoro nella Linea di Azione sulla «protezione del luogo di lavoro».

Il quinto è oggetto della nuova Azione chiave sui contenuti e gli strumenti multimediali, segnatamente per i «Sistemi di invenzione e design», la «interattività naturale» e le «Forme multimediali di contenuto» nonché nel quadro dell'«Azione chiave II per gli sviluppi tecnologici del «Design digitale e della gestione del ciclo vitale di prodotti e servizi».

Una parte notevole del programma IST della Ue è pertanto incentrata sul sostegno degli sviluppi tecnologici del lavoro nella società dell'informazione e delle modalità occupazionali come sopra descritte. Un primo bando di gara per la presentazione di proposte in materia di attività di ricerca e sviluppo tecnologico all'inizio del 1999 ha avuto una risposta entusiastica: oltre 2.500 proposte per 450 circa delle quali è stato consigliato da commissari indipendenti il sostegno della Ue. Un secondo bando di gara è stato pubblicato il 1° ottobre e consentirà di affrontare tutte le principali aree di interesse. Ulteriori bandi di gara in relazione a nuove priorità verranno pubblicati nel 2000. (2 fine. La prima parte è stata pubblicata la settimana scorsa)

* Capo unità nuovi lavori
DGXIII Commissione europea
Traduzione di C. A. Biscotto

I REFERENDUM DEI RADICALI

Contratti part-time, quali sono le rigidità che vanno abolite?

GIOVANNI MARIO GAROFALO *

L'isteria deregolatrice dei radicali ha investito anche la disciplina del contratto di lavoro a tempo parziale (art. 5, d.l. 30 ottobre 1984, n. 728, conv. in legge 18 dicembre 1984, n. 863). L'obiettivo dichiarato dai proponenti è quello di «liberalizzare i contratti di lavoro a tempo parziale», imputando alla normativa che si vuole abrogare lo scarso ricorso, nel nostro Paese, a questa particolare figura contrattuale. Un incremento dei contratti part-time - continuano i proponenti - favorirebbe l'allargamento della base occupazionale: milioni di persone (sic!), infatti, opterebbero per un lavoro part-time, lasciando così spazio per altri lavoratori anch'essi part-time».

Effetti dell'eventuale abrogazione. Il quesito mira ad abrogare l'intera disciplina dettata dall'art. 5 cit. per il lavoro a tempo parziale.

Verrebbero quindi travolte le se-

guenti norme: iscrizione in apposita lista di collocamento; stipulazione per iscritto del contratto a tempo parziale, delle mansioni e della distribuzione dell'orario; delega ai contratti collettivi del potere di fissare: la percentuale dei lavoratori part-time (rispetto a quelli full-time); le mansioni a part-time; le modalità temporali di svolgimento; precedenza nelle assunzioni a full-time; divieto di lavoro supplementare; frazionamento della retribuzione imponibile ai fini contributivi; assegni familiari in misura piena; convalida dell'Ufficio provinciale del lavoro per la trasformazione del rapporto da tempo pieno a tempo parziale; benefici pensionistici per chi trasforma il rapporto da tempo pieno a tempo parziale; sanzioni a carico del datore di lavoro per violazioni ai limiti nel ricorso al lavoro a tempo parziale. Osservazioni

Il ragionamento politico dei radicali,

posto alla base del loro quesito, è curioso: trascura, infatti, che con questo contratto, se è ridotto l'impegno del lavoratore, è ridotta anche la retribuzione. Di conseguenza, il lavoratore part-time cercherà un'altra occupazione part-time se vuole realizzare un reddito da lavoro normale, che gli consenta di vivere decentemente. Ed allora, a parte l'evidente esagerazione della stima di milioni di persone che muiono dalla voglia di guadagnare e lavorare di meno, l'offerta di lavoro liberata dalla trasformazione di un certo numero di contratti da tempo pieno a tempo parziale non sarebbe necessariamente colta da altri lavoratori, ma sarebbe soddisfatta dagli stessi occupati part-time.

Del resto, quand'anche fosse vero quanto affermato, la trasformazione di un posto di lavoro a tempo pieno in due posti di lavoro al 50% dell'orario (e della retribuzione) non incrementa il

numero degli occupati da uno a due, ma trasforma un lavoratore occupato ed uno disoccupato in due sottoccupati, migliorando certamente il reddito del secondo, ma peggiorando quello del primo. E, dunque, un gioco a somma zero. Il problema dell'occupazione e della disoccupazione è troppo serio per poter essere affrontato con simili approssimazioni, peggio, con simili trucchi.

Dal punto di vista tecnico-giuridico, il quesito referendario desta ancor maggiori perplessità: quali sono le rigidità che si vogliono abrogare?

Alcune delle norme pongono rigidità, ampiamente giustificate: è il caso dell'affidamento alla contrattazione collettiva della determinazione del numero percentuale di lavoratori a tempo parziale sul numero dei lavoratori a tempo pieno, delle mansioni cui possono essere adibiti i lavoratori a tempo parziale, le modalità temporali delle

relative prestazioni (comma 3) e il rafforzamento della normativa così introdotta attraverso una sanzione pecuniaria (comma 13). E' il caso di divieto di lavoro supplementare (oltre l'orario parziale concordato) derogabile dalla contrattazione collettiva. E questa contrattazione, secondo un'opinione largamente diffusa ha efficacia generale. La giustificazione di questa normativa è nel fatto che il lavoratore a tempo parziale versa in una condizione di particolare debolezza nei confronti del datore di lavoro e può trovare una tutela dei propri interessi solo attraverso l'azione collettiva.

È il caso del diritto di precedenza dei lavoratori a part-time nel caso di assunzioni a tempo pieno (comma 4), giustificato dalla necessità di tenere aperta la possibilità di passare a tempo pieno senza dipendere in questo dalla «buona volontà» del datore di lavoro, ma anche senza gravare economica-

mente sull'impresa: il diritto di precedenza, infatti, scatta solo se l'imprenditore, autonomamente e secondo i propri calcoli economici, decide di procedere a nuove assunzioni a tempo pieno. È il caso dell'obbligo della forma scritta e della convalida dell'Ufficio provinciale del lavoro per l'accordo di trasformazione del rapporto a tempo pieno in rapporto a tempo parziale (comma 10), giustificato dalla necessità di accertare la genuinità della volontà del lavoratore.

Ma poniamo pure che una parte dell'elettorato, fidiamo minoritaria, ritenga queste giustificazioni infondate e che sia opportuno - al fine di incentivare il contratto part-time, come strumento al fine di promuovere l'occupazione - abrogare queste norme. Bene: questa parte dell'elettorato, votando sì abrogarebbe anche le norme che regolano gli aspetti contributivi e previdenziali (commi 5, 6, 7, 9, 9bis, 9ter,

11, 16, 17, 18, 19) e persino la norma (comma 12) che dispone che i lavoratori a tempo parziale siano computati in proporzione all'orario svolto ai diversi fini per i quali è rilevante il numero dei dipendenti (applicabilità della disciplina dei licenziamenti; qualificazione come impresa artigiana; accesso a benefici finanziari e creditizi).

Tutte queste norme, evidentemente, non costituiscono rigidità, anzi sono congregate in maniera tale da incentivare - o, perlomeno, a non disincentivare - il ricorso a questa figura contrattuale. Ci troviamo, dunque, di fronte ad una tipica ipotesi di pluralità di domande eterogenee che impediscono l'ammissione del referendum, secondo la costante giurisprudenza della Corte costituzionale (sent. n. 27 e 29 del 1981 e 28 del 1987).

(5. continua)

* Consulta giuridica del lavoro

